

Alberto Mori
Objects



FaraEditore

Sia cosa che 71
Objects

Alberto Mori

Objects

Prefazione di
Stefano Martello

© Copyright FARA Editore 2010
tel. 0541-22596 fax 0541-709327
e-mail: info@faraeditore.it
www.faraeditore.it
ISBN 978 88 95139 74 6

Progetto grafico: KalEidon, Rimini
Copertina di Elvira Pagliuca



FaraEditore

FAN DI MIKE FRANCIS
IMMERSO IN LIQUIDA DIMENSIONE TECNO

Stefano Martello

Quando il potere spinge l'uomo all'arroganza, la poesia gli ricorda i suoi limiti. Quando il potere restringe il campo dei suoi interessi, la poesia gli ricorda la ricchezza e diversità della sua esistenza. Quando il potere corrompe, la poesia purifica, poiché l'arte afferma le fondamentali verità umane che devono servire da pietre di paragone del nostro giudizio.

(John F. Kennedy, *Discorso all'Amherst College*, 26 ottobre 1963)

Notte aretina di alcuni anni or sono. Colui che scrive, per onorare una stupida scommessa, si infila volontariamente in una serata tecno *di primissima*. Accompagnato da risatine nemmeno troppo discrete (forse l'Alan Paine stonava un po' con l'abbigliamento degli altri convenuti), persuaso dal rituale *sentirai il suono primordiale*, sono entrato ed ho cercato – lo giuro – segnali musicali che mi orientassero. Che spingessero i tasti delle mani e delle gambe. Nessun pianoforte di sottofondo; nessuna batteria discreta eppure presente; nessun basso che comanda truppe di chitarre; nessuna

voce che si “accomoda” sulla musica. Dieci minuti di suoni (apparentemente) casuali; di sintetizzatori anarchici così diversi dai “sintetizzatori borghesi” di Dave e soci. Un’assenza rumorosa di fronte alla quale il mio corpo e la mia testa hanno subito elaborato efficaci antivirus. Formula magica: annullare la prossimità da ascensore. Spazio libero, di tutti, di nessuno. Un safari di incoscienza e di libertà a tempo determinato. Puoi leggermi pure Diabolik su di un divanetto, nessuno ti dirà nulla, *nessuno può dirti nulla*.

Quella serata è ritornata oggi, in uno studio ingombro di carte e di doveri e di scadenze. Per uno come me, abituato a soppesare un punto e virgola; a combattere con battute in eccesso; a condannare incisi e – certe volte – a cazzeggiare con concetti che meriterebbero dieci parole e per cui, al contrario, te ne chiedono duecento; per me – gran sacerdote dell’aggettivo colto – è stato un trauma. Nessun *vento ortografico* che gonfia le vele della comprensione (avrei potuto scrivere “nessuna virgola tra le parole”, ma volete mettere quando lo leggo alla mia fidanzata!); nessun processo di giustificazione. Solo un corsivo discreto ad orientare la mia lettura. Solo oggetti che governano indirettamente la mia e la vostra vita che abbandonano per un istante la loro funzione originaria per assumerne una originale. Di traino per parole e suggestioni.

In questo studio, oggi, sono un Burns che assiste, impietrito, alle goliardate dei due chirurghi mattacchioni (scelga Alberto se immedesimarsi in Donald o

Elliott)¹ rifugiandosi in una preghiera in realtà poco coerente. Avrei potuto tenere lo stesso comportamento; chiudere la baracca ed andarmi a vedere un film. Avrei potuto chiamare Alessandro, adducendo nipoti appena nati, topi che hanno invaso l’appartamento o il fatto di essermi ritirato in attesa della fine implacabile datata 2012.

Al contrario, ho stampato tutto, me lo sono portato sul comodino, mi sono acceso una sigaretta e l’ho letto in maniera casuale. Non era più un lavoro, o un dovere, ma parole che erano capitate nella mia stanza da letto per caso. Le prime impressioni non sono state incoraggianti; da sempre al Ronson preferisco lo Zippo, più robusto, e poi non te lo frega nessuno mentre il Ronson generalmente trova sempre un distratto che se lo porta via. La multa non è mai imprevista, insomma, te la vai a cercare, con tutti i cartelli che ti segnalano obblighi e doveri. Qualche volta rischi, o hai fretta, qualche volta ti va bene, altre no. E poi Esprit non era una marca di abbigliamento estiva? Ora fanno i condizionatori?

Sì, ok, ma non sembravano pensieri degni di una prefazione.

Poi, l’illuminazione. Non condivido il giudizio di Gustave Flaubert per cui *la poesia è una scienza esatta, come la geometria*²; al contrario ritengo che la poesia rimanga uno dei pochi spazi sostanzialmente liberi. E se è libero il processo di creazione, non può che essere libero anche il processo di fruizione. Improvvisamente, quelle considerazioni (apparentemente) banali

sono state nobilitate, per il solo fatto di essere state provate.

A queste poesie non è possibile applicare un giudizio di *bello* o di *brutto*; sarebbe riduttivo, dequalificante e, consentitemelo, un filino meschino da parte mia.

Ma posso affermare, con sicurezza ed in completa pace con la mia coscienza, che queste poesie attirano, incuriosiscono, suggestionano il Lettore in maniera ipnotica.

Mi piacerebbe domandare ad Alberto – che è anche *performer* e videopoeta – come e cosa sceglierebbe per “accompagnare” le sue parole. Mi piacerebbe guardarlo nella fase di allestimento, e sono sicuro che da dieci le domande diventerebbero cento.

Di questi tempi, credo che quanto sopra rappresenti un pregio non indifferente.

Né migliore né peggiore di una prosa che esalti l'amore per la pace o per una donna, poco importa.

Né migliore né peggiore di uno stile che osservi le regole ferree della sintassi.

Semplicemente non indifferente.

Roma, 3-4 dicembre 2009

¹ Qualora il Lettore non abbia compreso la citazione dotta, si prega di noleggiare M.A.S.H. di Robert Altman.

² Gustave Flaubert, *Lettera a Louise Colet*, 15 gennaio 1853.

*Senza molte altre qualità –
more, perfettamente more sono,
e mature – come anche
questa poesia è fatta*

(Francis Ponge, Il partito preso delle cose)

Gli **ometti** ferma imposte delle finestre si arrovesciano
La testa del re diviene il busto della damina
Il salamelecco sospeso sorprende i bambini

Lo **schermidore** duella a lungo con lo schermo
con fioretto in punta mouse
Trova sempre a fine incontro
una piccola petunia sbocciante sullo screen saver

Il **raccendino** emana fuoco dal basso
Il pollice preme in alto
La sigaretta viene riprodotta
proiettata dall'interno della fiamma accesa

Ronson classico
solitario ed argenteo
non spaura
ai fuochi repentini dei tanti Zippos
videoparsi
imboniti in fiamme plurime

La **cassa acustica** è strumento dedicato
alla sola audio risonanza del denaro
Dopo la melodia della euro esecuzione
porge resto silenzioso

Il cavatoppe
deriva direttamente dai calzoni bucati
Un ago un poco ricurvo
che scava durante il rammendo

Il brevetto è un piccolo pupazzo
nato da una formula magica
dilungabile soltanto con un timer
durante le trattative commerciali

Rasatura Radura **Gillette Mach III** In Completamento

Schiumabosco scompare

levigata sulla guancia solare dello specchio

Durante piccolo contropelo

addentro cespuglio narice

Lepre Aftershave

saltella rinfrescante

A schienale tolto

divano muta nella seduta effimera

Diaframma fra schiume

avvenenza come onda

sul cuscino dei riposamenti lambiti

In questo **modem** come avverbio di Alice.it
si può proseguire riuscendo a connettersi

Può server a tutti

Al punto massimo

trasogna visione assegnata sulla sabbia

Nello schema visivo di ascisse e ordinate
appare il **mirino**

Il vento direzionabile sceglie il gradiente

Durante la dormizione dello specchio
il **film** si vede entrare nella lastra conica

Ruotare Appuntire Buio

Nell'afocus asimmetrico
la **controfigura** resta scontornata

Al primo episodio dell'autobiografia
entra in rapporto amichevole con la mano destra

Falange subito incenerita dalla scrittura

Il seme seccato solleva aridità

In tagli di luce

proietta

immagini antifeconde

ConcesceSequenzeDesertiche

Lembo modulare

scandito dalle battute simmetriche

per 4 palme

con ritmo a mani aperte

Chiocciola **Scotch**
traspare lenta
su scaffale

Nelle pile dei testi scolastici
le **cedole** infilate
librano in bandelle di carta

L' incontro quotidiano

posa sul tavolo

piattino e bicchiere

Nell'atto visibile

coniuga silenzi alterni

Al bianco **ciotola** tace

poi raccoglie consensi cromati

sul set confezionato del servizio completo

Riccioli di **Yogurt**

Sfizio abberciato dal latticino da sorbire

e

quasisvolo

per **Yomo Magro**

Star

Stella e brodo

Dado di Sirio pubblicitario

lanciato nella fondina del cielo

per saporosa probabilità

dove solemestolo affonda

e caso amministra

Strette nel pack dei succhi pompelmo

le **monodosi**

viaggiano sollevate fra i denti del muletto

mentre rito meccanoide

mette e toglie

dagli impili alti del deposito

Un **etimo** incamminato con il cappotto

fra le intersezioni dei loghi

guarda la grafia invernale ormare

segni lemmanti nel dizionario nivale

Il **palindromo**

letto da entrambe le parti dei bastoni

rimane infisso nello specchio della parola

Il **morfema** plasma ogni affioro visivo

nel vettore del tracciante simulacrale

Il proprietario affittuario
propone agli sposi
camera con **ametista**
sul comodino nuziale

La **panca** di legno della pensilina
con le fibre inchiostrate dai pennarelli neri
Tre assi ed otto bulloni
La supportazione della sua lunghezza
come insediamento dell'attesa sostenibile

Intatta sempre

anche per il descrittore

la **cancellata**

prosegue sovramarciapiede

perimetra continua

Nel romorio risalente

concentri sottili dei toni

Affastelli leggeri

Stratigrafie animate dei fiati fonati

incisi nell'**ecoesaedro** animato

Piccolo condizionatore Esprit in funzione

Quando inizia l'affabulazione temperata del calore

brusìa effusioni

e le pause teporate

ampliano termostasi

Il termopersefone

riscalda la dea seduta accanto

a contemplare il seme di melograno sulla rivista d'arredi

Esso possiede il calore interattivo del mito

applicabile durante fasi mitologiche idolatriche

Autoinstallante nei salotti a buona temperatura etica

Per la vendita del tempo
incominciare dal **minuto** più dettagliato
anche se è primo e non secondo
citato 60 volte per essere 1 che conta

La **multa** imprevista
da **mano** vigile
sveglia
nella notte del nostro scontento

La **torre** per telefonia
acciaio biancorosso ricevente ed emittente
stringe e scioglie l'etere connessa
in nodo alto architettonico

Il **nodo** azzurro lega universo
stringa dal suono ombreo

Il nodo azzurro scioglie universo
dall'intreccio dei percorsi cosmici

Il **nodo** azzurro emana universo
Lampa dodecafono

INDICE

*Fan di Mike Francis immerso in liquida dimensione
tecono* (Prefazione di Stefano Martello) 7

OBJECTS

MORE 13 ~ OMETTI 15 ~ SCHERMIDORE 16 ~
RACCENDINO 17 ~ RONSON 18 ~ CASSA ACUSTICA 19 ~
CAVATOPPE 20 ~ BREVETTO 21 ~ GILLETTE MACH III 22
~ DIVANO 23 ~ MODEM 24 ~ MIRINO 25 ~ FILM 26 ~
CONTROFIGURA 27 ~ SEME 28 ~ LEMBO 29 ~ SCOTCH
30 ~ CEDOLE 31 ~ PIATTINO E BICCHIERE 32 ~
CIOTOLA 33 ~ YOGURT 34 ~ DADO 35 ~ MONODOSI
36 ~ ETIMO 37 ~ PALINDROMO 38 ~ MORFEMA 39 ~
AMETISTA 40 ~ PANCA 41 ~ CANCELLATA 42 ~
ECOESAEDRO 43 ~ CONDIZIONATORE 44 ~
TERMOPERSEFÓNE 45 ~ MINUTO 46 ~ MULTA 47 ~
TORRE 48 ~ NODO 49 ~

Finito di stampare nel mese di gennaio 2010
presso Centro Stampa Digitalprint, Rimini